



GLI ZINGARI

Prof. RENATO SEMIZZI

Docente di Medicina Sociale - Trieste

Storia ed origine.

Ancora oggi gli zingari sono poco conosciuti e formano un gruppo etnico a se. Questo popolo misterioso, nomade, talvolta mistico e talvolta sanguinario, sparso per tutta l'Europa, buona parte dell'Asia e sulle coste settentrionali dell'Africa, fu oggetto di studi da parte di etnologi, glottologi, storici, antropologi e geografi.

Alcuni studiosi fanno derivare gli zingari dall'Egitto, altri li definiscono di ceppo mongolico, altri studiosi, per contro, affermano che provengono dalla Tartaria e dalla Scizia, altri ancora li vogliono di origine persiana provenienti dagli adoratori del fuoco ma poi, per ragioni di densità demografica, costretti ogni sette anni ad emigrare. Infine c'è chi sostiene che sieno oriundi ebrei e precisamente appartenenti alle tribù condotte in schiavitù da Salmanazar Re di Assiria.

Alcune tribù zingare apparvero in Europa appena nell'810 d. C. e precisamente nell'impero di Bisanzio durante il regno di Niceforo. Dal nome di una setta segreta furono chiamati Atsinganoi.

Ma appena nel XV secolo cominciarono a essere studiati e a destare curiosità nel mondo, poichè in tale epoca comincia la loro penetrazione nell'Europa occidentale. Nel 1417 invasero la Francia con un passaporto di Sigismondo Re d'Ungheria e furono denominati « Bohemiens » perchè provenienti dalla Boemia.

Nel secolo XIV gli zingari, specialmente nei paesi sud-orientali dell'Europa, erano molto disprezzati e calcolati, semplicemente, cose vili tanto che intere tribù venivano donate dal Re a qualche signorotto o a qualche comunità.

Dal XVI al XVIII secolo furono spietatamente perseguitati per le loro magiolerie e per le pratiche di stregoneria. La pena consisteva nello sfratto e, spesso, venivano condannati al rogo.

Nei primi secoli della loro comparsa in occidente vi fu una grande fusione con i popoli con i quali vennero a contatto. Molte popolazioni imitarono il vivere sociale degli zingari divenendo dei veri pseudozingari (bianti, merce-lots ecc.).

Nel XIX secolo alcuni nuclei di zingari emigrarono in America, continuando anche là, però, il loro modo di vivere.

Gli zingari hanno differenti nomi a seconda del paese ospite: « Atsinkanos o Athinganos » in Grecia, « Atzingan » in Bulgaria, « Zigan » in Jugoslavia, « Tzigan » in Rumenia, « Czigany » in Ungheria, « Tschingiané » in Turchia, « Zigeuner » nei paesi tedeschi, « Gitanos » in Spagna, « Oscinganos » in Portogallo, « Gipsy » in Inghilterra, « Bohemiens » in Francia ecc. ecc.

Il nome di zingaro proviene, con molta probabilità, dal persiano « Tsyeng » che significa strumento musicale.

Gli zingari si definiscono col nome di « Rom » che in lingua indiana antica vuol dire « impuro » o « paria ».

Gli zingari non sono mongoli, nè egiziani, nè appartenenti a schiatte semitiche nè ancor meno ebrei. Essi sono di razza ariana e provenienti, con molta probabilità, dall'India occidentale. L'origine di questo popolo bisogna cercarlo nell'Indostan.

In un primo tempo si credette che, per l'affinità dell'idioma, provenissero dalla regione nord-occidentale dell'India, ma ulteriori ricerche etnologiche, hanno potuto dimostrare che gli zingari provengono dalle coste del Malabar poichè alcuni etnologi vi avrebbero colà riscontrati dei gruppi etnici con qualità somatiche e linguistiche molto simili agli zingari.

Le popolazioni malabariche provengono dal ceppo « Drawida », che Flower lo classifica fra i popoli di razza caucasica, e rappresentano la vecchia stirpe autoctona della zona; in seguito si fusero con gli Aarii bramini invasori, formando una razza a se. I Drawida hanno la pelle scura e si suddividono in più sottorazze. Resta, quindi, difficile stabilire da quale complesso etnico provengono gli zingari, ma è stabilito che sono originari dall'India sud-occidentale e che discendono da classi di paria come del resto, lo indica la radice « Rom ».

Gli zingari per venire in Europa avranno preso le vie dell'India occidentale, del Belucistan, della Persia, dell'Armenia e del Caucaso. Non si può escludere che qualche tribù abbia deviato verso l'Egitto e da lì poi emigrata in Europa.

Le tracce lasciate lungo le vie d'emigrazione confermano il fatto che gli Zingari provengono dall'India poichè durante la via percorsa hanno lasciato delle orme etniche ben distinte.

Lingua.

Rüdiger (1777), Grellmann (1782) in seguito Pott, Pospati, Miklosic ed altri si occuparono della lingua degli zingari.

La radice della lingua o, meglio, dell'idioma parlato dagli zingari è di origine ariana e può essere definito a flessione. L'idioma deriva indubbiamente dall'antico « Sanscrito ». Infatti tutti gli idiomi zingareschi si assomigliano, le strutture grammaticali e la pronuncia sono molto simili alle odierne lingue arie dell'India, ma vi sono anche voci iraniche (poichè pare che gli Aarii dalla Persia sieno penetrati nell'India).

La differenza della lingua zingara dalle odierne lingue arie dell'India fa presupporre che gli zingari abbiano abbandonato la loro terra di origine dopo il periodo del « Pracritto » cioè prima dell'epoca in cui la lingua subisse la trasformazione in volgare.

La lingua zingara d'oggi è formata in parte del patrimonio linguistico importato dall'India ed in parte dalle lingue dei paesi ospiti, si tratta quindi di un gergo che varia da tribù a tribù. Gli zingari Albanesi o « Yevk » non com-

Sono
Albanesi

prenderebbero certamente gli spagnoli, nè gli zingari inglesi potrebbero comprendere quelli che abitano nei paesi slavi.

Il fatto che in tutti gl'idiomi zingareschi esistono voci greche dimostra che gli zingari vennero nell'occidente da un paese che aveva il greco lingua dominante. Vi sono, inoltre, negli idiomi zingareschi alcune voci slave e romene, e quindi bisogna ammettere che gli zingari, prima di emigrare verso l'Europa occidentale, permanessero per dei secoli nelle regioni europee sud-orientali.

Negli idiomi zingareschi mancano radici o parole arabe e questo fatto fa scartare l'ipotesi che sieno originari dall'Egitto.

Qualità razziali antropologiche.

Generalmente gli zingari sono belli, hanno dei lineamenti puri, ma questa bellezza, molte volte, rimane offuscata dal sudiciume, dalla stracconeria, dalle rovine della povertà e del mal costume. In alcuni paesi vestono discretamente bene, specialmente le donne che si abbigliano vistosamente ornandosi il corpetto ed i capelli di monetine ed amuleti. Il colore del viso è bruno olivastro chiaro, mentre il corpo presenta, spesso, una tinta più scura. Vi sono anche degli zingari biondi ma questi provengono per lo più dall'incrocio, vicino o lontano, con altri popoli ariani del ramo europeo (slavi, skipetteri, latini, germani ecc. ecc.).

Sono snelli e flessuosi, di media statura, bene proporzionati e potrebbero essere classificati fra i (biotipi longilinei stenici). Le mani e i piedi sono piccoli. Sono raramente obesi, forse per il fatto che fanno una vita movimentata e che si cibano di alimenti poco sostanziosi, ma bisogna anche invocare il fattore razziale. Le donne nell'epoca della menopausa tendono lievemente ad ingrassarsi. Le fanciulle hanno forme scultoree. Le mammelle delle zingare sono irsute e pendenti si da ricordare quelle di alcune tribù africane. I capelli sono neri e lucidi spesso ondulati e non hanno alcuna caratteristica dei capelli delle razze mongoliche, semitiche o camitiche. Gli occhi hanno un colore nero o avana scuro, sono molto espressivi con bagliori d'intelligenza, bene aperti e tagliati leggermente a mandorla verso le tempie, la sclera è porcellanea, le ciglia sono lunghe e folte, l'arco superciliare ben modellato. La fronte, nelle donne specialmente, è molte volte bombè. Le labbra sono carnose e nel sorriso lasciano scoprire dei denti bianchi, sani, regolari e diritti. Il naso è leggermente arcuato mai adunco.

Hanno una voce dolce e quasi sempre, gli uomini, in registro tenorile.

Sono quanto mai prolifici però, dato il loro tenore di vita, hanno una grande mortalità infantile. Le madri sono molto affettuose verso la prole. E' severamente punito l'adulterio - il colpevole come punizione può anche venire espulso dalla tribù, il che costituisce il più duro dei castighi.

Qualità psichico - morali.

A torto gli zingari vengono incolpati di cannibalismo, ed è ancor meno vero che sieno ladri di bambini. Esagerazioni. Sono vagabondi per eccellenza, dediti alla mendicizia, alla scroconeria, alla frode, al furto, alla menzogna ed all'inganno. I furti vengono perpetuati per lo più dalle donne e dai fanciulli. Sono di carattere facilone, infedeli, pavidi, astuti nel pericolo, vendicativi, cinici, arroganti e sfacciati con i deboli, pigri ma intelligenti.

Lo zingaro esercita i più modesti mestieri ma i più adatti alla sua vita irrequieta e perseguitata. Si dedicano al contrabbando di bestiame ed alla compravendita degli equini dove, appunto, è facile la frode; fanno gli stagnini, i maniscalchi, calderai, gli ammaestratori di orsi, i saltibanchi ecc. ecc. Le donne sono chiromanti o indovine, vendono amuleti e filtri e speculano sempre sulla credulità del popolino. In genere lo zingaro si dedica ai mestieri che gli rendono possibili la truffa e l'inganno.

Amano la musica e la danza, e le ballerine zingare, nelle movenze e nel ritmo, ricordano le bajadere indiane e le almee egiziane.

Gli zingari danno un notevole contingente di delinquenti e di prostitute. La criminalità non si limita solamente ai reati della proprietà altrui, ma comprende anche quella del sangue. Il nomadismo e la criminalità costituiscono una prerogativa razziale.

Le madri zingare spingono i propri figli al furto ed alla rapina, ed in Portogallo gli uomini hanno delle caratteristiche speciali nel furto, hanno persino un calendario criminale scritto in gergo. Ma non tutte le tribù hanno tendenze, costumi, moralità uguali. Vi è una certa differenza fra gli zingari provenzali e spagnoli e quelli delle regioni balcaniche, come pure fra questi e quelli dell'Ungheria e della Rumenia.

Le gitane, per esempio, sono costumate ed affatto dedite alla prostituzione, mentre le zingare delle regioni balcaniche e specialmente quelle dell'Albania sono scostumate, amorali, dedite al meretricio clandestino e perciò pericolosissime per la diffusione delle malattie veneree.

Vi sono degli zingari che hanno in buona parte accettato il vivere sociale del paese ospite e che si sono sottomessi alle leggi come p. e. in Ungheria dove sono dediti alla musica.

Note sono le orchestre zingare in Ungheria - magistralmente dirette dai famosi « Primazs » (maestro di musica) - che rallegrano o immalinconiscono, a seconda del motivo, la siesta nei caffè e nelle trattorie. Anche fisionomicamente e socialmente presentano delle differenze rispetto agli zingari balcanici. In Rumenia una parte è semi-sedentaria ed una parte è dedita alla musica, però si distaccano alquanto dagli zingari Ungheresi.

Gli zingari possiamo dividerli (in nomadi propriamente detti) con i loro baracconi ambulanti - che oggi vanno scomparendo per misure di pubblica sicurezza - in (semi sedentari) e (sedentari). I semi sedentari si muovono nel raggio del paese nativo, ma sempre vi ritornano. I sedentari sono quasi tutti dediti alla musica. Lo zingaro ha il senso musicale molto sviluppato ed è dotato di molto orecchio e di una sorprendente memoria musicale. Gli strumenti prediletti sono il violino e il clavicembalo (Zimbalon). La loro musica è piena di fioriture e passaggi cromatici, quanto mai nostalgica, punteggiata di fughe e di sincopi, ora irrequieta come la loro vita, ora dolce e melanconica ed ora selvaggia, quasi fosse l'espressione di un tormento atavico.

Religione e leggi.

Non si sa se gli zingari abbiano una propria religione, si adattano a praticare, pro forma e con interpretazioni speciali, la religione del paese che li ospitano. Si è potuto constatare in qualche tribù dei ricordi totemistici e delle pratiche simboliche con reminiscenze pagane. Famosa è la festa della primavera praticata dagli zingari romeni ed inglesi.

Non hanno leggi - ma ogni tribù dipende da un Capo. Seguono le leggi del loro istinto, le leggi della natura, le leggi dettate dall'atavismo. Il modo di vivere dei nomadi ricorda il matriarcato, lo sposo segue la donna e da essa riceve la dote. Sono in continuo conflitto con le leggi degli stati che li ospitano; non possono subire la volontà sociale della civiltà. Difficilmente, quando sono ammalati, ricorrono al medico, si curano da se con decotti ed infusi, empiricamente.

Si dice che gli zingari di tutto il mondo abbiano un proprio re ricchissimo che vive dei tributi dei suoi sudditi - ma dove sia questo re nessuno lo sa.

Quanti Zingari vi sono al mondo? E' difficile conoscere il numero esatto, per la vita che fanno sfuggono ai controlli dei censimenti; tuttavia pare che in Europa ve ne siano 7-800.000 e circa 6.000.000 sparsi per il mondo.

Gli zingari dell'Albania.

Gli zingari dell'Albania vivono nella più tragica miseria e nella più bassa abiezione. Possono essere definiti come « paria fra i paria ». Vivono in quartie-



Fig. 1 - Madre e bambino (Zingari albanesi)



Fig. 2 - Donne zingare albanesi con tratti fisionomici camitici, (probabilmente durante la grande transmigrazione e qualche tribù devìo verso l'Egitto, s'incrociò con elementi camitici ed emigrò in seguito in Albania).

ri speciali, ai margini degli abitati, in luridi tuguri, coperti di stracci, sudici, cibandosi dei residui alimentari della popolazione. Le donne esercitano la pro-

stituzione ed il padre offre la figlia, il fratello la sorella, ma difficilmente il marito prostituisce la moglie (almeno così era durante la guerra). Vivono mendicando e rubacchiando. Vi sono dei piccoli villaggi zingari - tipico quello di



Fig. 3 - Zingari albanesi (i due bambini portano gli evidenti caratteri dell'incrocio fra zingara ed un indo-europeo bianco).

Pekinje - dove si vede tutta la sofferenza morale e materiale di un popolo, se tale può essere definito.

Nelle città come p. e. Tirana, Elbasan, Cavaja, Durazzo, le zingare, naturalmente le più belle e le più pulite - sono dedite alla danza. Nei piccoli e fumosi

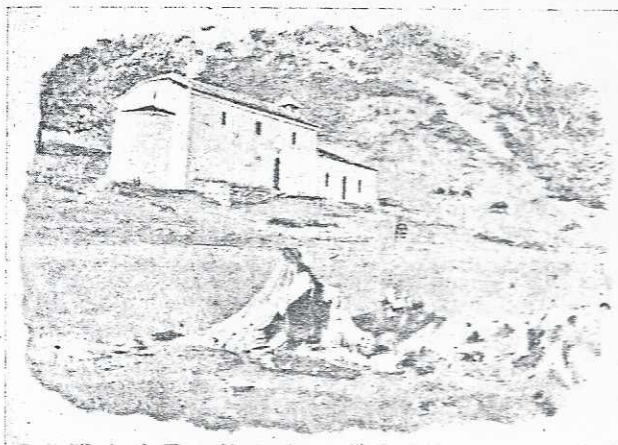


Fig. 4 - Piccolo accampamento zingaro (Albania)

caffè dove si spaccia unicamente caffè ed acqua coll'anice, e dove si giuoca alla « Tabula » (giuoco che ricorda la « Dama », alla sera, davanti ad un pubblico maschile e prettamente skipettaro, delle bellissime zingare ballano delle danze strane, simili a quelle delle bajadere indiane, accompagnate dal ritmo di una nenia lamentosa di donne, da un violino, da un paio di cembali e da un tenue

picchiar di mani. Sono zingare di rara bellezza, il prodotto dell'incrocio fra Skippettari e Zingari. Inaccessibili perchè sfruttate dalle mezzadre. Strane creature queste danzatrici, flessuose come canne, di un bianco alabastrino, occhi lampeggianti e forme scultoree.

Ma per lineamenti e proporzioni somatiche anche gli uomini sono bene modellati.

Qualità razziali ed eredità.

Perchè gli Zingari mantengono costanti e fisse le loro qualità psicologiche?

Dobbiamo premettere che gli zingari sposano sempre fra di loro, si tratta di una vera endogamia di clan, di matrimoni fra consanguinei.

L'endogamia da sempre dei prodotti antropologicamente puri rispetto ad una determinata razza, ma [esalta] per contro, caratteri recessivi rendendoli dominanti, e ciò spiega le costanti e dominanti qualità psico-morali razziali degli zingari.

Ma queste qualità razziali psico-morali esistevano sempre? In ugual misura? Per rispondere a questa domanda dobbiamo ascendere alle cosiddette « mutazioni ». Queste sono immutabili e collegate alla materia ereditaria, ora, vi sono delle mutazioni che trasmettono delle buone qualità, dei veri caratteri utili alle contingenze ambientali, e possono formare individui e discendenze con qualità positive e correttrici, ma possono anche incidere negli individui e nelle generazioni delle patologie costituzionali, delle predisposizioni a contrarle, delle decadenze collettive ed allora si tratta di « mutazioni regressive ».

Le mutazioni modificano le costruzioni del tipo, della specie e sono permanenti. Sia che sieno favorevoli o sfavorevoli sono delle vere crisi di assetamento della massa ereditaria, come giustamente le definisce Niceforo, non hanno fenomeni premonitori, esplodono così, spesso bruscamente ed indipendentemente dall'influenza ambientale, colpendo un solo individuo di una data specie, trasmettendosi da generazioni in generazione sino al punto da divenire carattere ereditario. Ma non sappiamo, però, se prima dell'apparizione l'ambiente non abbia influito al manifestarsi di queste crisi di assetamento chiamate mutazioni. L'organismo stesso nel suo intimo individuale può sentire il desiderio o la necessità di un determinato cambiamento che meglio si adatti alle necessità della vita ed alle contingenze ambientali.

Noi crediamo di sì. Infatti la psicologia degli zingari deporrebbe a favore della nostra tesi, pur ammettendo che entri in azione anche la concentrazione endogamica.

Le qualità psico-morali razziali degli zingari noi le definiamo « mutazioni psicologiche regressive razziali ».

Gli zingari costretti ad abbandonare la loro terra di origine, forse cacciati con la violenza e con le persecuzioni, costretti all'esilio, a vagabondare per le vie del mondo poveri e disprezzati, perseguitati, sospinti da un doloroso destino, emigrarono in cerca di pace. Le loro tendenze psico-morali cominciarono a delinearasi coll'imporsi delle prime necessità della vita, con la dura lotta per l'esistenza, e così, piano piano, attraverso secoli, l'ambiente funzionò da choc scatenante tramutando le qualità recessive in qualità dominanti. Vi sono anche degli zingari laboriosi e con qualità morali positive e ciò rappresenterebbe un vero ritorno ancestrale delle qualità primigenie.

Ma indubbiamente le qualità psicologiche ebbero origine dall'ambiente, e divennero ereditarie perchè apparse in forma di mutazioni. Lo comprova il fatto che molti popoli, pur continuandosi endogamicamente, non presentano qualità psichiche razziali collettive tali da distinguersi così marcatamente dagli altri popoli.



Fig. 5 - Fanciulla zingara (Jugoslavia - Zagabria)

Può l'incrocio con gli zingari inquinare la razza?

Rispondiamo: dal punto di vista antropologico no, ma dal punto di vista psichico-morale parzialmente si.



Fig. 6 - Vecchia zingara (Jugoslavia - Zagabria)

Gli zingari sposano unicamente fra di loro, rifuggono dal vivere sociale sedentario ed ordinario. La diversità di colore, d'interessi, di lingua, di religione, di mentalità, di usi, e tendenze costituisce una ben definita barriera di repulsione matrimoniale. Si tratta di una provvidenziale legge demografica. Lo zingaro

tende alle donne della propria razza perchè hanno le stesse inclinazioni. Ma il disprezzo e la diffidenza del popolo, come contro partita, costituiscono un ottimo elemento di difesa. Gli zingari essendo di razza ariana non porterebbero alcun inquinamento razziale antropologico, anzi, sotto certi aspetti somatico-fisionomici, potrebbero, specialmente in certi gruppi etnici, portare un miglioramento. Ma potrebbero, invece, dal punto di vista (psico-morale) portare dei danni ereditari.



Fig. 7 - Vecchio capo-tribù zingaro (Ungheria)

→ I prodotti dell'incrocio fra zingari ed italiani potrebbero manifestare delle tendenze criminali e nomadi più spiccate che non i figli di genitori italiani. Ma, poi, attraverso continuati incroci e diluizioni, per nuovi apporti razziali, presenterebbero qualità psichiche normali, salvo gli eventuali ritorni ancestrali.

Gli incroci con razze inferiori non possono mai portare dei vantaggi. Miglioramenti razziali si possono ottenere solamente dall'unione di razze superiori, con qualità elevate. Se gli zingari dal punto di vista somatico hanno le stesse qualità delle razze indoeuropee, dal punto di vista psico-morale hanno tali

mutazioni regressive e quindi ereditarie da poter compromettere seriamente le discendenze.

Inoltre gli zingari troppo si differenziano da noi per cultura, elevatura spirituale, genialità, tradizioni ecc. per poter essere ammessi all'onore dell'incrocio. Non è possibile disgiungere dal concetto razza il concetto etnografia e quindi di tutto ciò che concerne cultura, arte, storia, pensiero, folclore, ecc. fa parte del determinismo razziale.

La razza non è formata unicamente dall'indice cefalico, dal colore della pelle e degli occhi, ma da tutto quel patrimonio spirituale, culturale, religioso e morale che la distingue dalle altre razze.

Le proprietà psico-morali costituzionali degli zingari intrinseche nel materiale ereditario, fissate nelle catene cromosomiche costituirebbero uno (sfavorevole) apporto razziale.

Come si comportano i caratteri razziali nell'incrocio?

I caratteri esterni non si diluiscono attraverso le generazioni ma vengono tramandati nella loro integrità ai discendenti. Possono rimanere latenti, cioè a carattere recessivo, ma se si manifestano hanno la stessa qualità di quella dei proavi.

Questi caratteri seguono le leggi mendeliane.

Dalla proporzione degli incroci i caratteri potranno diradare nella loro apparizione, ma non per questo potranno attenuarsi. Accade che i prodotti dell'incrocio presentino delle disarmonie anatomiche rispetto ai genitori, ma queste sproporzioni somatiche possono, in seguito, essere corrette da linee armoniche, giacché se alcuni incroci non ereditano le qualità migliori delle due razze, molti possono, per contro, ereditare un assommamento delle qualità migliori.

Dall'incrocio di uno zingaro con una ariana europea o viceversa si otterrebbero discendenti con la pelle bianca o appena alabastrina. Ma nelle discendenze venture apparirebbero individui con la pelle oscura si da ricordare il proavo zingaro, o con la pelle bianca si da da ricordare il genitore ariano bianco.

Per quanto riguarda i capelli non si potrebbero apprezzare grandi differenze poiché i discendenti avrebbero o capelli lisci o ondulati biondi, o capelli neri o castani. All'infuori della pelle difficilmente si potrebbero notare differenze nei prodotti d'incrocio, poiché gli zingari, per quanto differenti dagli europei, appartengono alla razza ariana. Differenze si potrebbero notare solamente se il genitore zingaro avesse nel suo bagaglio ereditario residui di altre razze (semitiche, camitiche, copte, mongole ecc.) cioè se provenisse da incroci, anche lontani, colle suddette razze.

Nell'apparizione dei caratteri i « mulatti » (incrocio fra bianchi e neri) si differenziano dagli altri incroci, poiché non producono figli che ripetono qualità originarie dei ceppi primi, ma presentano sempre caratteri intermedi, non sono mai né completamente bianchi né completamente neri. Dawenport ha potuto dimostrare che questi prodotti d'incrocio contengono una mescolanza di pigmenti, rosso, nero, giallo bianco che annulla la possibilità di un predominio di tinta, ma dalla proporzione di detti pigmenti risulta il colore della pelle.

Questo per quanto riguarda i caratteri somatici.

I caratteri psichici, alla lor volta, seguono le stesse regole dei caratteri so-

matici, lo stesso destino mendeleiano e quindi avrebbero delle maggiori variazioni che non nei tipi puri.

Ma nel nostro caso non si tratta più di fenomeni antropologici, ma psichici e morali, quindi bisogna tener conto delle disposizioni dell'altro coniuge, cioè dell'eterozigotismo che potrebbe avere per le qualità dominanti del coniuge zingaro. Se consideriamo le proporzioni ereditarie di Galton non possiamo non



Fig. 8 - Donne zingare ungheresi

ammettere che, pur essendovi equilibrio quantitativo fra qualità ereditarie paterne e materne, degli avi e proavi paterni e materni, le buone e le cattive qualità rimarrebbero nelle stesse proporzioni quantitative. Ma, (predominando) le cattive qualità dominanti del coniuge zingaro, si avrebbe sempre una certa preponderanza disgenica nelle discendenze poiché i caratteri cattivi, se anche divenuti recessivi, non per questo non verrebbero tramandati ai discendenti nella loro integrità.

Si è sempre notato, come giustamente afferma Jennings, che negli incroci

abbondano gli estremi e quindi gli « ottimi » ed i « pessimi » appaiono in maggior numero che non nei gruppi dai quali derivano i genitori.

Bisogna anche, del resto, ammettere - ma senza lasciarsi affascinare da soverchie illusioni - che quanto più prolifiche sono le discendenze degli incroci, tanto più grande è la probabilità di una maggior produzione di elementi eugenici ed una eliminazione selettiva delle combinazioni disgeniche, e quindi la fusione in una razza omogenea contenente le qualità primigenie.



Fig. 9 - Ragazzo zingaro (Ungheria)

Questa è la teoria - ma bisogna tener conto delle variazioni ambientali, degli choc patologici ed in genere di tutti quei fattori che modificano le eredità e che possono imprimere nuove stimmate nelle catene discendenziali.

Ma perchè si addivenga ad una fusione omogenea, se si addiuviene, bisogna che si snodino molte generazioni.

La fusione delle due sottorazze ariane produrrebbe sì degli elementi somaticamente omogenei, ma psichicamente minorati poichè le qualità del genitore ariano europeo non potrebbero attenuare e meno ancora annullare quelle del

Psichicamente minorati

genitore ariano zingaro, anche se queste dovessero, per fortunate combinazioni dei genidi o cromomeri, rimanere recessive.

RIASSUNTO

L'autore in questa breve monografia sostiene l'origine ariana degli Zingari e n'espone tutte le qualità razziali ed etnologiche.

Espone tutti i danni ereditari che si manifesterebbero negli incroci dall'unione degli zingari con le popolazioni indo-europee specialmente per quanto riguarda l'ereditarietà delle mutazioni psicologiche regressive degli zingari.

RÉSUMÉ

Dans cette brève monographie, l'Auteur soutient la thèse de l'origine aryenne des Tziganes et en expose toutes les qualités raciales et ethnologiques. Il met en évidence tous les désavantages héréditaires qui se manifesteraient dans les individus provenant de l'union des Tziganes avec les population indo-européennes surtout à l'égard de l'hérédité des mutations psychologiques régressives des Tziganes.

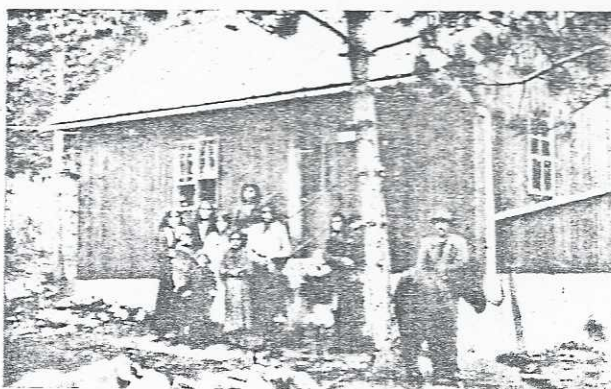


Fig. 10 e 11 - Famiglia zingara di Postumia (prov. di Trieste) appoderata ed accasata per iniziativa del Podestà Avv. Luccardi.



Fig. 12 - Poppante zingaro (Ungheria)



Fig. 13 - Fanciulla zingara (Jugoslavia - Zagabria)



Fig. 14 - Ragazza zingara (Ungheria)



Fig. 15 - Zingari albanesi.



Fig. 16 - Bambini zingari ungheresi

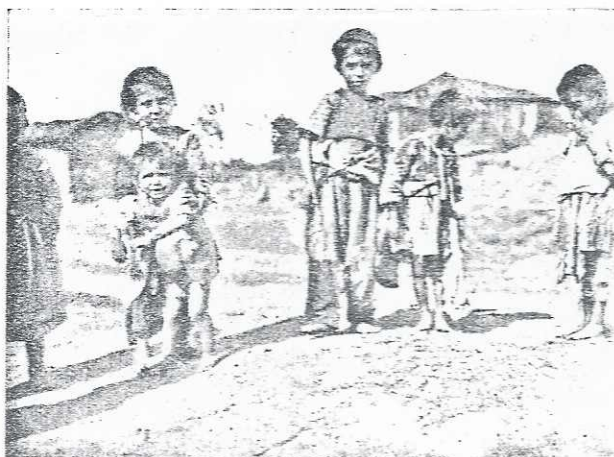


Fig. 17 - Bambini zingari (Albania)

AUTORI CONSULTATI: Rüdiger - Grellmann - Pott - Paspatis - Miklosic - Battailard
 - Colocci - Drago - Lucas - Coelho - A. Ilvento - Niceforo - H. S. Jennings -
 P. Enriques - L. Figuiet ecc. ecc.

Enciclopedia Italiana S. Treccani - Enciclopedia Tedesca Meyer Lexicon.
 Enciclopedia-Dizion « Origine scoperte » di Noel-Garponnier, Puissant F.

528445

